

Per raccogliere profughi vietnamiti

Tre navi italiane in viaggio verso il sud-est asiatico

Regioni e governo concertano gli interventi umanitari - Proteste del PCF per l'abolizione degli aiuti CEE al Vietnam - Waldheim contro le strumentalizzazioni

ROMA — L'incrociatore Vittorio Veneto e la nave appoggio Stromboli sono salpati ieri mattina dal porto di Taranto per incontrarsi all'altezza di Creta con l'incrociatore Andrea Doria, proveniente dalla Spezia e raggiungere, attraverso il canale di Suez, il mare indocinese in soccorso dei profughi vietnamiti. È una missione di umana solidarietà che ci qualifica di fronte al mondo e che vuole costituire un esempio da seguire, così l'ha definita il ministro Ruffini.

È previsto che le tre unità, messe a disposizione dal ministro della Difesa, giungeranno a Singapore, dove faranno base, tra quindici giorni dopo un viaggio di circa 15 mila miglia pari a 27 mila chilometri. Le navi trasportano coperte, lenzuola, cuscini, viveri (tra i quali latte in polvere, omogeneizzati e liofilizzati per i bambini), medicinali e indumenti. Ogni unità è dotata inoltre di un ospedale con sala operatoria con a disposizione, complessivamente, venti medici (tra loro anche un ginecologo ed un pediatra).

Una riunione del comitato

di coordinamento per gli interventi a favore dei profughi del sud-est asiatico, si è svolta intanto ieri presso la presidenza del consiglio con la partecipazione dei rappresentanti delle regioni italiane, e sotto la presidenza dell'onorevole Giuseppe Zamberletti. In apertura di seduta lo stesso Zamberletti ha informato i convenuti sulle iniziative finora assunte e sui programmi futuri. Particolarmente sono stati esaminati i problemi connessi all'assistenza e all'inserimento dei profughi che potranno affluire in Italia in un prossimo futuro. È stata concordemente riconosciuta l'opportunità che le regioni istituiscano appositi organismi provinciali, ampiamente rappresentativi, con il compito di promuovere e raccogliere concrete offerte per la sistemazione dei profughi provenienti dal sud-est asiatico. È stato altresì stabilito che le prefetture, d'intesa con gli uffici provinciali del lavoro e i provveditori agli studi, verificheranno, nella loro competenza, la validità delle offerte stesse. L'onorevole Zamberletti si è riproposto di convocare nuovamente i

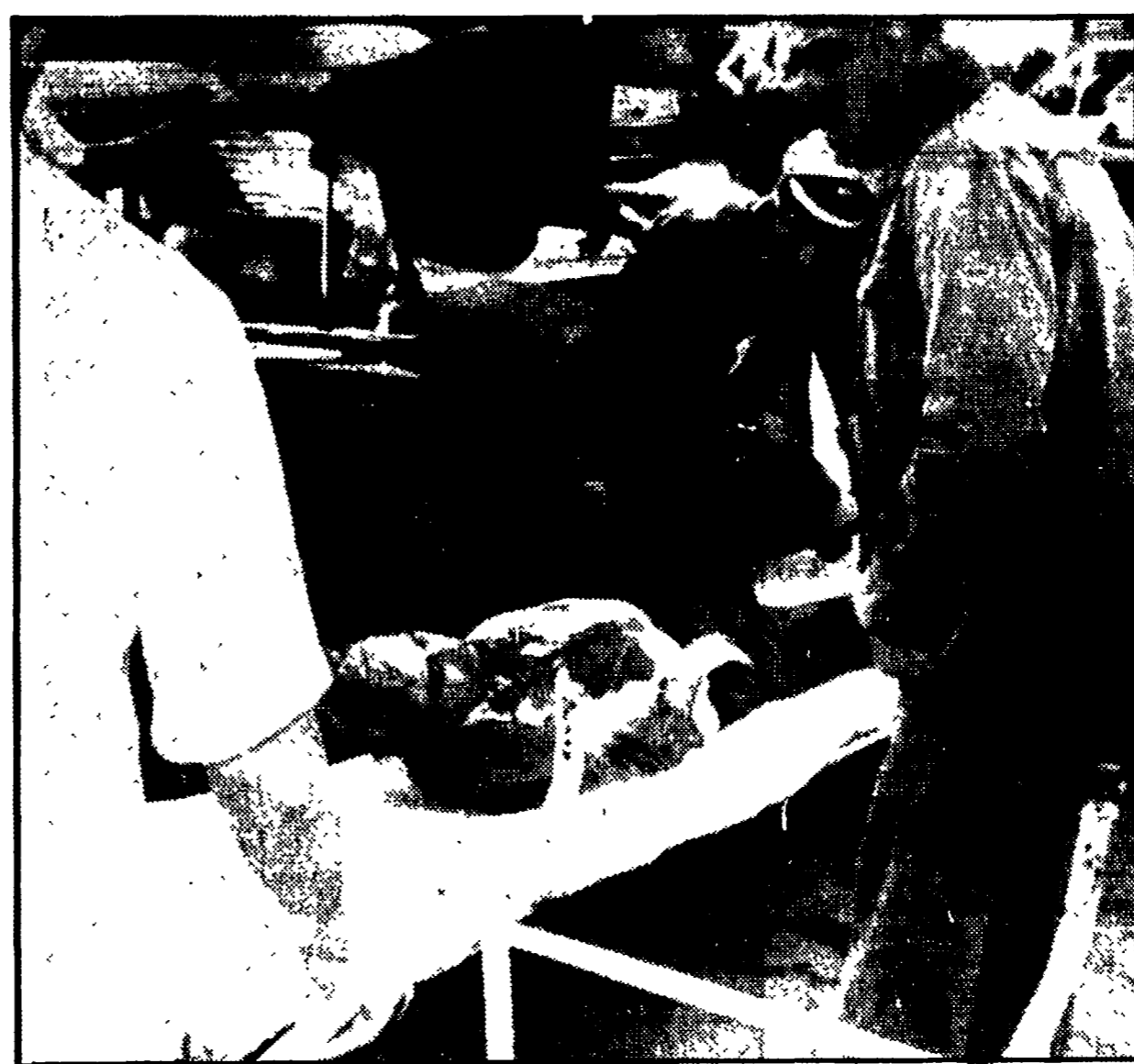
rappresentanti regionali.

PARIGI — Come ieri il Comitato centrale del PCI oggi anche il PCF si è espresso negativamente sulla decisione della CEE di trasferire a profughi gli aiuti destinati al Vietnam. I deputati comunisti prima, e poi l'Humanité, hanno affermato che «il provvedimento si inserisce nella campagna scandalistica mirante a mettere in posizione d'accusato il Vietnam dilaniato da trent'anni di guerra».

Riprendendo l'affermazione fatta dai parlamentari del PCF all'Assemblea nazionale secondo cui la decisione della CEE «tende a mascherare le vere responsabilità», Paul Laurent dell'Ufficio politico scrive sull'Humanité che «l'ipocrita campagna di coloro che speculano sulla disperazione di migliaia di emigrati vietnamiti» assume un carattere «dioso con la decisione dell'esodo dal Vietnam è motivato dai «sacrifici e dalle privazioni» che le popolazioni del Vietnam debbono affrontare a causa della «distruzione del paese ad opera dell'imperialismo francese e

dell'olocausto di cui si è reso responsabile l'imperialismo». Questo problema è stato affrontato anche dal segretario generale delle Nazioni Unite Kurt Waldheim il quale, in veste di presidente della Conferenza internazionale sui profughi indocinesi che si terrà a Ginevra il 20 e 21 luglio, ha precisato che intende dare alla riunione un contenuto umanitario e fare in maniera che «il dibattito non degeneri in un confronto politico sterile e acrimonioso».

Nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri al termine del suo soggiorno a Ginevra, Waldheim ha riconosciuto che il problema ha profondi risvolti politici e giuridici, ma che la riunione da lui convocata dovrebbe limitarsi ad esaminare gli aspetti umanitari: «asilo momentaneo e definitivo, salvataggi in mare, partenze ordinate, contribuzioni». «Bisogna evitare — ha aggiunto — di affrontare in questa circostanza i problemi politici, perché il dovere della comunità internazionale è di aiutare rapidamente e con tutti i mezzi necessari centinaia di migliaia di esseri umani».



Poliziotto ferito a Istanbul

ISTANBUL — Ennesimo episodio di terrorismo in Turchia, che per poco non è costata la vita ad un ufficiale di polizia. Ieri mattina Ahmet Atesli, funzionario della polizia di Istanbul, è stato ferito in un conflitto a fuoco con un commando di terroristi mentre si trovava a bordo della sua auto di servizio. Non si sa quanti fossero gli at-

taccanti né quale fosse la loro affiliazione politica; essi hanno aperto il fuoco contro la macchina con pistole, e il funzionario ha risposto sparando a sua volta e cadendo quindi al suolo seriamente ferito. Gli attentatori si sono dati alla fuga. La foto mostra Ahmet Atesli mentre viene soccorso, dopo la sparatoria, e caricato su un'autoambulanza della polizia.

Nel partito laburista

Triplice attacco da sinistra contro Callaghan

Messi in discussione in seno alla direzione i meccanismi organizzativi del potere interno

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Polemica aperta nel partito laburista. L'attacco contro la leadership si fa pesante, sospeso come è dalle recriminazioni e dalle malcontento dopo un quinquennio al governo conclusosi con la recente sconfitta elettorale. Il fuoco della critica si rivolge specificamente su alcune controverse questioni organizzative (metodo di elezione dei leader, rapporto fra gruppo parlamentare ed organi di partito, processo di rielezione periodica dei deputati e dei candidati). Ma, nel sottobosco, si agita una forte lotta tra le varie correnti laburiste, tornano a levare impegni e speranze tradite o disattese sul piano programmatico, si pone più che mai il dilemma sulle prospettive del movimento nel suo insieme. La crisi del laburismo è reale: nei mesi scorsi, il sensibile declino degli iscritti, progressiva perdita di capacità progettuale e di proiezione ideale. Di tutto questo, per ora, si ha solo una pallida eco nel dibattito interno che stenta, come al solito, ad allargarsi sui grandi temi politici e che, come è consueto nella socialdemocrazia, si arresta invariabilmente nel gioco delle posizioni contrapposte, nel perenne confronto fra «moderati» e «militanti», nella lotta fra i gruppi.

La direzione del partito (NEC, consiglio esecutivo nazionale) ha appena formulato tre richieste di sollecitazione degli esponenti di sinistra, che sostanzialmente contestano l'orientamento di Callaghan e della maggioranza del gruppo parlamentare. Il primo provvedimento riguarda l'elezione del leader stesso (fino a ora confinata ai soli deputati). Il prossimo congresso annuale verrà chiamato a discutere il metodo più adatto a rispecchiare la volontà di tutto il partito. Tre le possibili soluzioni: 1) l'Assemblea congressuale provvederà a nominare il leader (ma i sindacati che detengono, come è noto, una maggioranza pre-costituita di deleghe vogliono evitare l'imbarazzo di essere proprio loro a determinare una scelta politica così delicata); 2) Lasalle, le case come stanno (elezione affidata al gruppo parlamentare); 3) Costituire un collegio elettorale allargato in cui confluiscono deputati sindacalisti e attivisti di partito. Questa ultima opzione è vista dai suoi fautori come il dono più rispettoso ai criteri di rappresentatività, democrazia, partecipazione.

La direzione laburista (NEC) alla sua ultima riunione ha anche deciso di riaprire il dibattito sul problema della verifica delle deleghe parlamentari: vessata questione che da anni agita la base del partito specialmente in quelle circoscrizioni in cui deputato — si lamenta — non risponde più da anni agli orientamenti del partito. Il problema dell'iscrizione degli iscritti ed il problema del partito anche in quelle circoscrizioni in cui deputato — si lamenta — non risponde più da anni agli orientamenti del partito. Il problema dell'iscrizione degli iscritti ed il problema del partito anche in quelle circoscrizioni in cui deputato — si lamenta — non risponde più da anni agli orientamenti del partito.

Antonio Bronda

In visita in Europa la moglie di Ieng Sary

ROMA — Il ministro degli affari sociali del deputato governo della Cambogia, signora Ieng Thirith, ha rivolto un appello all'Europa e agli altri paesi della Comunità europea chiedendo loro di fare tutto il possibile «Per convincere — sono sue parole — il Vietnam e il suo padrone sovietico che hanno invaso il nostro paese e che vogliono trarre vantaggio dalla situazione». Ieng Thirith, che è moglie del ministro degli esteri Ieng Sary, vive — come Pol Pot e gli altri esponenti khmer rossi — in esilio e nella clandestinità, «spostandosi continuamente nella giungla — ha precisato — per far fronte alle esigenze della lotta». In questi giorni, Ieng Thirith si trova a Roma, nell'ambito di un viaggio di ufficiale in Europa, ed è stata intervistata dall'agenzia ANSA.

Alla signora Ieng Thirith è stato chiesto quali siano le sue previsioni per il futuro: «La guerra — ha risposto — sarà ancora molto lunga e sarà versato ancora molto sangue a meno che i paesi occidentali non intervengano in nostro aiuto con un'intensa attività diplomatica che conduca l'Unione Sovietica a non sostenere più l'aggressione di Hanot». Il ministro cambogiano ha detto che il governo di Pol Pot gode attualmente dell'aiuto totale e incondizionato di un solo paese: la Cina.

La moglie di Ieng Sary ha poi sostenuto che «non ci sono profughi della Cambogia, perché la popolazione è tutta unita intorno a Pol Pot».

Prattanto l'emittente «La voce della Cambogia democratica», che trasmette dal territorio cinese, ha affermato che i khmer rossi hanno ripreso il controllo di venti villaggi nella parte occidentale del paese fino alla frontiera con la Thailandia e controllerebbero tutta la regione fino a Poipet.

PECHINO — La seconda seduta dei negoziati cino-vietnamiti a Pechino è stata caratterizzata da scambi di accuse che non appaiono facilitate, ma inasprite il difficile dialogo tra i due paesi.

Ai negoziati di Pechino

Scambio di accuse tra Cina e Vietnam

Polemica fra i capi-delegazione sulla questione dei profughi e sulla situazione militare al confine

Laos, la Cambogia e altri paesi dell'Asia sudorientale...», ha dichiarato Dinh Nho Liem. Egli ha poi ripetutamente accusato i dirigenti di Pechino di utilizzare per fini «sovversivi» agenti reclutati tra le «vaste comunità cinesi di oltremare» nei diversi paesi del sud-est asiatico.

Sulla presenza di truppe vietnamite nella Cambogia e nel Laos, il vice-ministro ha affermato che «tale questione riguarda soltanto le relazioni bilaterali fra tre paesi sovrani e nulla ha a che fare con altri paesi o con i colloqui cino-vietnamiti» ed ha aggiunto che il Vietnam conta di ritirare le sue forze dalla Cambogia e dal Laos «dopo

che sarà stato allontanato il pericolo di aggressione e di intervento creato dall'espansionismo e dall'egemonismo dei governanti cinesi».

Quanto alle relazioni bilaterali, ambo i viceministri hanno accusato la controparte di «persistere in una politica di ostilità» e di aver «ammassato truppe al confine».

L'agenzia «Nuova Cina» ha in seguito precisato che durante la seduta Han Nianlong ha «confutato le calunnie vietnamite» circa l'egemonismo. «Voi state tentando di inventare menzogne per confondere il giusto e l'ingiusto allo scopo di snaturare l'opinione pubblica mondiale...», ha detto il viceministro.

Da parte sua, in una conferenza stampa Dinh Nho Liem ha dichiarato che la Cina «non vuole in realtà risolvere il problema dei profughi, ma soltanto utilizzarlo contro il Vietnam». In risposta alla domanda di un giornalista, egli ha definito «molto tesa» la situazione al confine, dove «i cinesi continuano a concentrare 12 divisioni».

Per quel che riguarda la situazione interna cinese, la stampa annuncia l'istituzione di nuove «sezioni economiche» nei tribunali, accanto a quelle penali e civili. Lo stabilisce una nuova legge sui «tribunali del popolo» e sugli organi della procura, recentemente approvata dalla Assemblea nazionale. Nel fornire alcuni particolari sulla nuova legge, l'agenzia «Nuova Cina» precisa che tutti i processi dovranno essere pubblici, con la sola esclusione di quelli che riguardano segreti di Stato, il decoro personale e la delinquenza giovanile. È ribadito che l'imputato ha diritto alla difesa e che «nell'amministrazione della giustizia è applicato il sistema collegiale».

Dopo le banche e le assicurazioni

Nazionalizzati ieri nell'Iran importanti settori industriali

Comprendono i settori dell'auto, dei cantieri navali, delle miniere, della siderurgia - Il 3 agosto verrà eletta l'assemblea costituente a suffragio universale

TEHERAN — Il governo iraniano ha ieri annunciato la nazionalizzazione delle industrie automobilistica, cartieristica, mineraria e siderurgica. La «Voce della Repubblica islamica» nel darne notizia, ha precisato che la nazionalizzazione è stata ordinata dal Consiglio della rivoluzione e nel quadro della legge sulla preservazione dei beni e dello sviluppo industriale.

Il primo ministro Mehdi Bazargan, parlando alla radio, ha dichiarato che le nazionalizzazioni mirano a salvare dal collasso il settore industriale, in «grave crisi» a causa della politica sbagliata introdotta dal regime dello scia. Bazargan ha poi annunciato che il governo assumerà il controllo di quelle industrie create con denaro «mai guadagnato» e di quelle fortemente indebitate con le banche (che sono state recentemente nazionalizzate).

Secondo gli osservatori, tali dichiarazioni lasciano al settore privato solo le industrie minori.

Tra le industrie nazionalizzate figurano la «Iran National» che fabbrica l'automobile «Peyskan» su licenza della inglese Chrysler, e la fabbrica di autocarri su licenza

«Mercedes Benz». Inoltre l'agenzia di stampa iraniana «Pars» ha reso noto che l'ayatollah Khomeini ha fissato per il 3 agosto la data per le elezioni dei 73 membri dell'assemblea costituente che dovranno approvare la nuova costituzione della Repubblica islamica. Saranno ammessi al voto tutti gli iraniani al di sopra dei 16 anni di età, mentre l'età minima per essere eletti è fissata a 30 anni. Tutte le formazioni politiche potranno presentare candidati. L'assemblea verrà disciolta dopo aver approvato la costituzione; successivamente verranno indette elezioni per il nuovo parlamento, che a sua volta designerà il nuovo governo, il quale prenderà il posto del governo provvisorio del primo ministro Mehdi Bazargan.

Il quotidiano di Teheran «La Repubblica islamica» scrive che il generale Abbas Gharabaghi, ultimo capo di stato maggiore delle forze armate imperiali, è stato arrestato colore dai «guardiani della rivoluzione». Militanti interni durante il governo di Gharabaghi fu nominato capo di stato maggiore del governo militare del generale Gholamreza Azhari.

Dal primo gennaio del prossimo anno

L'Ungheria eleva i prezzi di produzione e di consumo

Decisa la convocazione del XII congresso del POSU per il prossimo mese di marzo - La difficile ripresa economica

Nostro servizio

BUDAPEST — Il prossimo congresso del Partito operaio socialista ungherese, il XII, si terrà nel prossimo marzo; i rapporti internazionali dell'Ungheria si sviluppano positivamente; l'economia ungherese, nonostante gli sforzi fatti, è ancora lontana dall'imboccare la strada della ripresa: questo è il succo del comunicato ufficiale diramato nei giorni scorsi sulla riunione del CC del POSU.

Nel valutare positivamente il rapporto con l'Unione Sovietica e la recente visita di Breznev, il comunicato sottolinea come nei colloqui tra i dirigenti ungheresi e sovietici si sia manifestata da ambedue le parti una valutazione positiva della «ricerca creativa da parte dei Partiti comunisti ed operai nell'utilizzazione e nello sviluppo degli insegnamenti di Marx, Engels e Lenin, che può avere risultati positivi soltanto qualora essa tenga nel dovuto conto sia le leggi generali

della lotta di classe, della transizione e della costruzione socialista, sia le caratteristiche peculiari del singolo paese».

È anche interessante notare come, nel commentare, la 33 seduta del Comcon, il comunicato abbia ritenuto necessario sottolineare, come già nel discorso del primo ministro ungherese a Mosca, che la cooperazione economica può contribuire allo sviluppo dei paesi membri soltanto se vengono tenuti nel debito conto sia gli interessi comuni, che quelli nazionali. Sul terreno dello sviluppo economico interno, il CC ha dovuto invece constatare le difficoltà con cui il processo di risanamento procede. Pur rilevando l'importanza degli sforzi fatti si è ammesso che gli obiettivi già ridotti dei piani per i primi cinque mesi dell'anno non sono stati raggiunti. A ciò ha contribuito anche il cattivo andamento dell'agricoltura, causato soprattutto dalle sfavorevoli condizioni meteorologiche di

questi mesi, ma anche il fatto che non si è riusciti ad ottenere una inversione delle principali tendenze negative e risultati determinanti nel processo di ristrutturazione e razionalizzazione dell'economia. Alcuni segni positivi sono tuttavia presenti, quali un aumento della produttività dell'industria ed una certa riduzione del deficit commerciale nei primi 5 mesi dell'anno. Forti dubbi tuttavia esistono che questa tendenza al riequilibrio della bilancia commerciale sia duratura. Di fronte a queste difficoltà il CC ha tenuto a ribadire la scelta dell'Ungheria verso una sempre maggiore integrazione internazionale ed è stato deciso di procedere nella ristrutturazione dei prezzi interni. Il primo gennaio 1980 tutti i prezzi alla produzione (di fabbrica) verranno adeguati a quelli mondiali. I prezzi al consumo, già dalle prossime settimane verranno anch'essi aumentati.

Luigi Marcolungo

Da parte degli arabi della Cisgiordania occupata

Nuove proteste contro gli insediamenti

TEL AVIV — Per la seconda volta in un mese, un gruppo di abitanti arabi della Cisgiordania occupata ha fatto ricorso alla Corte suprema di Tel Aviv chiedendo che vengano bloccati i lavori per la costruzione di un nuovo insediamento ebraico.

Come nel caso di Rujeb — il villaggio nei pressi di Nabulis — i cui abitanti sono stati espulsi al primo di giugno per far posto al nuovo insediamento di Elon-Moreh, la cui costruzione è poi stata bloccata dalla Corte suprema — anche gli abitanti di Salift, nei

pressi di Tulikarem, hanno lamentato che una parte delle loro terre siano state improvvisamente recintate a cura delle autorità israeliane, le quali intendono usarle per l'ampliamento del già esistente centro di popolazione ebraico di Ariel.

Il governo israeliano si è recentemente impegnato, di fronte alle crescenti proteste, ad usare per i nuovi insediamenti solo terre demaniali, ma dopo esser stata ignorata nel caso di Elon-Moreh, la promessa viene ora violata anche nel caso di Salift.

Trittico Proletaire

3 aristocratici Svizzeri a prezzo proletario.



N.1
L. 48.500



N.2
L. 108.500



N.3
L. 111.000



N.1.
N.2.
N.3.
L. 219.000

Permettersi tre orologi svizzeri tutti insieme non è cosa da poco: un "trittico" di altissima precisione, raffinatamente italiano nel design, espressione della più moderna tecnologia Proletaire, una nuova marca di grande qualità, lanciata alla conquista del mercato italiano con un'alleante formula di vendita: tre orologi eccezionalmente offerti al prezzo di due. Tre Proletaire per segnare i 3 vostri momenti più significativi del lavoro. Tempo libero, della vacanza.

Proletaire per vivere il tuo tempo
Importazione e distribuzione in esclusiva per l'Italia S.O.R.K. s.r.l. - P.zza Santa Maria Belladonna, 1 - 20123 Milano.

SCIROPPI NATURALI Sanley

11 GUSTI per tutti i gusti

SENZA COLORANTI

ARANCIO
AMARENO CAFFÈ
FRAMBOESANO
TAMARINDO
ORZATA CEDRATA
GRANATINA POMELO